

## VareseNews

### Dentro alle officine abbandonate, detriti e vite provvisorie

**Pubblicato:** Martedì 26 Marzo 2013



**Le piante infestanti spuntate nella primavera 1998 oggi hanno il tronco solido.** Sui rami che spuntano qua e là **gli abitanti di fortuna – in mancanza di meglio – stendono il bucato**, magliette e pantaloni lavati chissà dove. Le piante spuntano qua e là tra i binari delle ex Officine FS di Gallarate, la "fabbrica dei treni" abbandonata 15 anni fa dagli ultimi operai che per generazioni hanno riparato i convogli elettrici, fin dal 1905, tra i primi in Italia.

Per entrare dentro alle Officine FS **basterebbe varcare il cancellone che c'è a metà di via Pacinotti:** era l'ingresso secondario, dipinto in grigio-arancio-viola, i colori dei treni pendolari negli anni Novanta.



Di tanto in tanto gli uomini delle FS tornano a chiudere i varchi, come è accaduto con quello che dava accesso da sotto il ponte della Mornera, oggi chiuso da un pesante catenone. L'enorme area dismessa, però, è **l'unico rifugio per chi è senza una casa e con una vita sospesa:** «Capita di vederli la sera quando tornano» spiega un residente della via. C'è un gruppo di cinque o sei persone almeno, alcune giovanissime. Rimane quel grande spazio sospeso, migliaia di metri quadri dismessi e vuoti: spazi a volte percorsi dagli "esploratori urbani" che entrano anche a scattare fotografie.



Dentro, il vuoto enorme delle officine convive con le tracce di **un luogo di lavoro che sembra evaporato quasi da un giorno all'altro**: su un muro c'è ancora il tabellone con gli orari dei treni del 1997, con il simbolo delle FS non ancora scalzato da Trenitalia e altre sigle nate dalla disgregazione della vecchia azienda ferroviaria di Stato. **Ci sono i cartelli antinfortunistici che avvertono delle aree sotto tensione e dei "veicoli in movimento"**, là dove carrozze e locomotive non si muovono più da dieci e passa anni (per un periodo un solo capannone, il più moderno, fu usato per tenere al coperto treni storici). Dentro nell'ex palazzina degli



uffici – dove c'è il tabellone con l'orario dei treni – i pavimenti sono invasi dai vetri distrutti: **nell'estate scorsa nelle officine si è sviluppato un incendio**, nato dal tentativo di separare cavi di rame da guaine di plastica (da allora, per fortuna, non ci sono più state segnalazioni di episodi di questo tipo). Tra i capannoni si arriva alla gigantesca "vasca" su cui scorreva il "ponte trasbordatore", un tratto di binario mobile che consentiva di spostare le motrici e le carrozze da un reparto all'altro delle officine: lo spazio è invaso dagli alberi cresciuti e anche dai rifiuti abbandonati dai nuovi abitanti. Tra i parapetti della "vasca" e gli alberelli intorno ci sono i vestiti e le coperte, stese all'aperto.



Le Officine FS sono una delle più grandi aree industriali dismesse della città: di proprietà di RFI, dal 2012 sono passate in carico direttamente alla holding Ferrovie dello Stato. Nonostante le grandi dimensioni – anche se l'area si sviluppa in senso longitudinale, quasi schiacciata tra la ferrovia in funzione e la stretta via Pacinotti – l'intero complesso non è mai stato messo in vendita e, anzi, **non è neppure inserito nelle aree di trasformazione e recupero individuate dal Piano di Governo del Territorio** in vigore, votato nel 2011. Al



momento – spiegano dalle FS – l'intenzione è ottenere l'inserimento nella variante del Pgt, per dare poi il via alla vendita dell'area. E allora anche quest'area potrebbe diventare un pezzo nuovo di una città che negli anni scorsi ha invece spesso privilegiato l'espansione su terreni agricoli e che ancora ha aree dismesse e inutilizzate. Passati gli anni della grande espansione, però, lo scenario di questa zona è ancora fatto di desolazione (nella foto a destra: gli edifici del 1905) e di alloggi di fortuna.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it